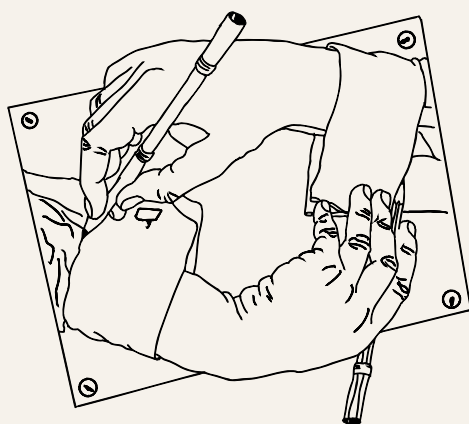


I QUADERNI DI LIQUID DIAMOND

Samuel Gentile

COME TRASFORMARE IL SAPER FARE IN METODO

Formula passo passo per scrivere
e pubblicare una guida pratica



Questo quaderno è di:

Samuel Gentile

COME TRASFORMARE IL SAPER FARE IN METODO

Formula passo passo per scrivere
e pubblicare una guida pratica

ESTRATTO GRATUITO

**I QUADERNI DI
LIQUID DIAMOND**

Copyright © 2024 Liquid Diamond srl
Via Gattamelata 21 Padova
info@liquiddiamond.it

Illustrazioni: Gioia Gentile e Samuel Gentile

Prima edizione novembre 2024 (REV01 - 11/2024)
ISBN 979-1221079623

INDICE

5	PRESENTAZIONI
7	ISTRUZIONI PER L'USO
11	DEFINIZIONI UTILI PER COMPRENDERE IL TESTO
13	INTRODUZIONE: ORMAI SEI GIÀ DENTRO
18	TU HAI UN PROBLEMA DI METODO
21	COS'È UNA GUIDA PRATICA
25	SCRIVI LA TUA GUIDA PRATICA: APPROCCIO, FASI E STRUMENTI
59	DISTRIBUISCI E PUBBLICA LA TUA GUIDA
69	CONCLUSIONE: CELEBRA IL SUCCESSO

PRESENTAZIONI

CIAO, MI PRESENTO

Sono **Samuel Gentile**, sono esperto di brand positioning, faccio il formatore e l'imprenditore. Ho fondato nel 2002 e sono titolare di Liquid Diamond, lo studio di marketing e il laboratorio di comunicazione d'impresa di Padova. Con il mio team lavoro da più di 20 anni all'interno delle imprese del Nord-Est per lo sviluppo del marketing strategico e del posizionamento di marca. Ho dato vita al progetto editoriale "I quaderni di Liquid Diamond" rendendo di fatto la mia società anche una piccola casa editrice che pubblica e distribuisce questo tipo di guide pratiche in formato digitale, negli e-commerce e nelle librerie.

COSA SONO I QUADERNI DI LIQUID DIAMOND?

Liquid Diamond è l'editore di questo progetto, nel quale ogni autore tratta un tema di sua conoscenza e sviluppa gli argomenti in modo che possano essere messi in pratica subito da parte di chi legge.

Perché un quaderno e non un manuale, un libretto, un compendio?
Innanzitutto, perché un quaderno è per sua natura breve.

Questo significa che lo puoi leggere e studiare velocemente.

I quaderni sono un insieme di fogli da scrivere e noi ti invitiamo a prendere appunti. Proprio qui, su questo quaderno.

I quaderni sono leggeri. Li puoi portare ovunque con te. Infine, i quaderni sono semplici. Hai mai visto un quaderno racchiudere contenuti complessi? A quello ci pensano i libri. I quaderni sono fatti di riassunti, di nozioni semplificate, di pensieri scomposti.



LA COLLANA

Scopri tutti i titoli della collana
“I quaderni di Liquid Diamond” e le
vantaggiose Promo Box a te dedicate!

liquiddiamond.it/quaderni



ISTRUZIONI PER L'USO

“**Come trasformare il saper fare in metodo**” non va letto come un romanzo e non è un manuale da sfogliare e saltare le pagine. Va letteralmente letto con la massima concentrazione. Tu penserai che è ovvio lo dica, sono l'autore. No! Lo dico perché, per sua naturale conformazione, va utilizzato in questo modo.

Fermati. Immagina. Ragiona.

Pensa a come applicherai quello che leggi alla tua realtà. Il quaderno è stato ideato per attivare il pensiero, per stimolare l'immaginazione, per fare retrospettiva e osservare i comportamenti.

Se la mente inizia a vagare e senti che stai perdendo la concentrazione, fermati. Ricordati che ogni frase è un tassello, un passo avanti per dare forma al tuo metodo e renderlo concreto attraverso la redazione della tua guida pratica: un progetto editoriale che gioverà a te e alla tua organizzazione. Se perdi un pezzo il puzzle rimarrà incompiuto.

Vogliamo che questo quaderno diventi **il tuo quaderno**. Quindi personalizzalo, inizia ora **scrivendo il tuo nome sulla copertina**.

Non sappiamo quale ruolo tu ricopra all'interno della tua azienda ma se ci tieni alla crescita professionale dei tuoi colleghi, condividi quello che hai appreso anche con loro.

Leggere il quaderno non sarà sufficiente. “Nemmeno se lo leggo tre volte?” La risposta è no.

Leggere non significa capire. *Capire vuol dire saper fare a modo tuo.*

Dovrai applicarti all'apprendimento e all'approfondimento dell'argomento, è per questo motivo che ogni quaderno prevede gli esercizi pratici: per consentirti di imparare facendo.

A COSA SERVE?

Questo quaderno ti aiuterà a **mettere in forma scritta il tuo metodo di lavoro** così da essere condivisibile con altre persone.

In sostanza arriverai a scrivere e pubblicare una guida pratica e questa attività può essere utile a tanti scopi diversi.

Può essere utile a trasferire il metodo di lavoro ai tuoi successori o a far crescere una parte della tua squadra o moltiplicare il numero di persone che possono fare ciò che sai fare tu.

Può essere utile a farti notare da un pubblico nuovo di persone che stanno cercando una soluzione ad un loro problema o hanno una nuova sfida da affrontare e si affidano ad una guida esperta.

Può essere utile a generare autorevolezza: ad esempio ricevendo una pubblicazione i tuoi clienti vengono a sapere che disponi di un metodo di lavoro - preciso e strutturato - e si fidano maggiormente di te e del tuo operato.

Lo scopo di questo quaderno è fornire una **formula efficace per raffigurare e descrivere il tuo metodo in una guida pratica.**

In queste pagine condividerò le mie esperienze personali, come autore di libri e come coordinatore della collana editoriale “I quaderni di Liquid Diamond”.

Non ho l'ambizione di considerare assolute le mie esperienze, anzi, sicuramente in molti passaggi c'è del margine di miglioramento e altri professionisti farebbero le cose in modo diverso dal mio, tuttavia il metodo che ti propongo in questo quaderno è finora

l'unico disponibile sul mercato.

Perché? Perché chi ha un sistema testato per creare qualcosa di utile e funzionante, di solito se lo tiene stretto e si guarda bene dal condividerlo con altre persone, vedendo nelle persone dei possibili futuri concorrenti.

La filosofia che sta alla base de “I quaderni di Liquid Diamond” è invece fondata sulla condivisione del saper fare, cioè mettere a disposizione degli altri la conoscenza dei passi che portano a far funzionare le idee.

Seguendomi in questo percorso sono certo che la tua esperienza e il tuo metodo diventeranno un bene a disposizione di altre persone e il tuo *saper fare* si unirà al tuo *far sapere*.

A CHI SERVE?

A trarre il maggior beneficio da questo quaderno sono le persone e le organizzazioni ricche di esperienza professionale, riconosciute per l'affidabilità nel proprio metodo di lavoro e per l'originalità della propria forma di pensiero. Questo quaderno serve a chi aggiusta, a chi risolve problemi, a chi sa come gestire, a chi sa come costruire o realizzare qualcosa da zero.

Questo quaderno serve a chi sa fare.

Aiuta a mettere nero su bianco il proprio metodo operativo e a spiegarlo, con la giusta tecnica, al proprio lettore.

Serve agli amministratori d'impresa, perché tutelino la conoscenza che è presente all'interno delle proprie organizzazioni, affinché sia documentata con un linguaggio umano e quindi a favore della crescita personale, senza usare istruzioni e comandi tipici del linguaggio-macchina.

Serve a chi detiene la conoscenza all'interno delle organizzazioni, a chi sa come fare ma non riesce a spiegarlo, ad esempio alle nuove generazioni. In queste pagine troverà i passaggi efficaci e l'ordine giusto per dare forma al proprio sapere, renderlo utile, lasciare un segno tangibile del proprio impatto positivo.

Serve a chi sa fare e vuole farlo sapere. Mi riferisco ai creativi, ai bastian contrari, ai consulenti visionari, agli anticonformisti, ai meticolosi, ai battitori liberi, agli apripista rivoluzionari, ai problem finder&solver, ai pensatori pericolosi e a coloro che si trovano solo se c'è disordine. Insomma, serve a tutti quelli che hanno un proprio metodo e che, nonostante sia difficile da spiegare, sanno che funziona.

È il momento di dimostrarlo.

DEFINIZIONI UTILI PER COMPRENDERE IL TESTO

SAPERE: in questa pubblicazione il termine sapere è riferito alla conoscenza di informazioni e dati.

FARE: le azioni tipiche del lavoro, i passaggi, i gesti che compiamo in automatico e che sappiamo far funzionare i progetti. Ciò che ci permette di aggiustare, sistemare, produrre, consegnare, incassare

SAPER FARE: a differenza del fare, saper fare è la formula massima della competenza, unisce l'azione alla conoscenza, una persona dimostra il saper fare quando riesce a spiegare perché si fa quella cosa supportando l'argomentazione con la filosofia che sta alla base delle scelte compiute.

FAR SAPERE: comunicare, portare a conoscenza le altre persone di un'informazione.

CALL TO ACTION: è un invito diretto rivolto al pubblico per stimolare una risposta o un'azione specifica. Nel settore del marketing e della comunicazione, una CTA può essere, ad esempio, un click su un link, la sottoscrizione a una newsletter, l'acquisto di un prodotto o

servizio oppure la richiesta del voto in caso di elezioni.

AUTORE: chi produce, rappresenta o scrive un contenuto originale, un testo, un modello di lavoro, un flusso o schema, un disegno, indipendentemente dalla bontà e validità dell'opera prodotta

EDITORE: il soggetto che si occupa della produzione, distribuzione e diffusione del contenuto.

SELF-PUBLISHING o autopubblicazione: modello di pubblicazione in cui l'autore gestisce autonomamente tutte le fasi della produzione e distribuzione del proprio libro, senza l'intermediazione di una casa editrice.

INTRODUZIONE: ORMAI SEI GIÀ DENTRO

Se c'è una cosa che odio sono le introduzioni.

Non capisco mai se devo leggerle o no.

D'altronde la maggior parte dei libri iniziano con il capitolo UNO dopo l'introduzione. Io dico, se l'introduzione fosse davvero importante avrebbe essa stessa il numero UNO nell'ordine dei capitoli, non credi anche tu?

Così ho deciso che, come lettore, le salto. Prefazioni e introduzioni, se non sono capitoli del libro le ignoro.

Ma mica finisce qui. Accade anche che quando devo scriverle mi ci perdo dentro, ma di brutto. Vorrei rimpinzarle di storie, racconti, aneddoti, contesti, insomma **vorrei scrivere l'intero libro nell'introduzione.**

Ma non capiterà ora, sai perché? Perché ho un metodo. So a cosa serve l'introduzione, so cosa devo scrivere, quando inizia e quando finisce, so il verso che devo prendere per introdurre il lettore al resto del contenuto.

Te ne accorgerai più avanti, precisamente nel momento in cui ti chiederò di tornare a queste righe, per vedere con i tuoi occhi l'esempio del lavoro che dovrai fare. E allora rileggerai questo passaggio con occhi diversi.

Scommetto che un sorrisetto ti si appunta sul bordo della bocca.

È facile capire perché: la mia introduzione è diversa.

Non è l'introduzione al libro, è **l'introduzione all'argomento** che tratteremo all'interno della guida. E qui a seguire so esattamente cosa devo scrivere, perché ho seguito io stesso le istruzioni di questa guida.

Qualche anno fa mi sono trovato in **una situazione simile alla tua**: volevo condividere un metodo di lavoro supportato da uno strumento operativo, ho pensato di scrivere una guida breve, dal taglio pratico.

Non sono uno scrittore, sono un imprenditore e un professionista del marketing, il mio lavoro non è scrivere libri e me ne sono accorto perché avevo un'idea sbagliata di come farlo. Ma ci ho provato lo stesso.

Come tutte le storie che parlano di tentativi, all'inizio ho imparato **un sacco di modi sbagliati** che non mi facevano ottenere i risultati sperati. Si dice che anche Edison avesse avuto questo piccolo problema. Infatti scopri 10.000 modi sbagliati di inventare la lampadina, prima di trovare il modo giusto.

Ma io non volevo arrivare nemmeno a 10 prove, così ho cercato qualcosa di funzionante da cui partire. Ho imparato che esistono nel mercato delle guide che ti insegnano a scrivere storie o romanzi.

Ad esempio il modello narrativo de *“Il viaggio dell'eroe”* che è usato da molti sceneggiatori di libri e film. Ho letto con interesse anche il lavoro di Chuck Palahniuk contenuto in *“Tieni presente che”*, la sua guida per diventare scrittori. Non ti annoio con altri esempi, perché ci sono molti altri lavori editoriali utili alla professione del narratore, del romanziere o dello storyteller. Tutti molto utili, se appunto vuoi scrivere romanzi o raccontare storie.



È davvero necessario trovare 10.000 modi sbagliati, prima di quello giusto?

Ma il mio progetto non era scrivere una storia e nemmeno perdersi dentro i meandri della narrazione. Volevo solo mettere nero su bianco quello che conosco e ritengo essere utile ad altre persone che, come me, mettono in pratica tutti i giorni i propri talenti e le proprie energie.

Ti dicevo, ho cercato in molti modi dei riferimenti utili per scrivere in modo corretto il saper fare: la conoscenza e il metodo di lavoro che una persona ha accumulato nel corso delle proprie esperienze, ma nonostante vari risultati, tutti ricchi di buon senso e consigli superficiali, non ho trovato nulla di utile a questo scopo.

Il mio destino sembrava dover ricalcare quello di Edison, almeno nel numero dei tentativi. Così ho accettato la sfida, non mi sono dato per vinto e ho iniziato a scrivere la mia prima guida.

Ci riuscii in *68 pagine di sofferenza!*

Non ti dico la difficoltà nel dare ordine alle idee e nel fare sintesi. Non ti sto a raccontare quante volte ho dovuto leggere, rileggere, cambiare e modificare il contenuto, perché non stavano in piedi i concetti che volevo trasferire.

Il passaggio peggiore è stato l'inizio. Penso di aver riscritto 10 volte l'attacco della mia prima guida, combattevo ormai ogni giorno con il *Kraken* di ogni scrittore: l'introduzione.

Se guardo questo processo da imprenditore vedo uno spreco enorme di risorse e di valore. Ma se lo rivivo come persona ci ritrovo dentro tutta la frustrazione che mi ha causato la mancanza di metodo. Mi sembrava di non raggiungere mai il risultato anzi, mi sembrava di non riuscire mai a costruire nulla.

Vedere sfumare tanta energia e entusiasmo è per me un sacrilegio, ma immagino lo sia per chiunque.

Quel primo lavoro mi è costato fatica, tanta, e ora so che non è stata fatica sprecata.

Di risultati, con la chiusura della prima guida, ne ho avuti due:

1. il quaderno su *“Come creare una Value Ladder”*, che è appunto la mia prima guida pratica;
2. l’esperienza, anche se rudimentale, di come si scrive una guida pratica.

Questo secondo risultato è stato affinato nel tempo.

Ho scritto altre guide pratiche, facendo tesoro degli errori già commessi, ma soprattutto compiendo un’azione che ho imparato essere utilissima quando devi ripetere processi già messi in atto in precedenza: **la retrospettiva**.

Cosa ha ostacolato il mio percorso? Cosa invece ha funzionato?

La prima domanda ti permette di evitare di imboccare nuovamente le false piste, ma spesso è una magra consolazione conoscere i divieti se non sai qual è la strada maestra; ecco allora l’utilità della seconda domanda: interrogarsi sul *“cosa ha funzionato”* ti permette di tracciare il percorso giusto, quello che puoi ripercorrere più volte e ogni volta con maggiore sicurezza.

Vedilo come un sentiero tracciato in un prato, più viene percorso più il sentiero è visibile. Altri colleghi hanno seguito il percorso, il mio ruolo è passato dall’essere autore a dare supporto agli altri autori, comprendendo anche le loro difficoltà e venendo a conoscenza di ostacoli che prima non riuscivo a percepire.

Ad ogni pubblicazione aumentava il livello di confidenza con la pratica della scrittura e della pubblicazione del “saper fare” e dei metodi di lavoro.

Nel contempo miglioravo lo schema, arricchendolo di preziose nuove esperienze.

E nel durante ho usato io stesso il metodo e lo schema in altre mie pubblicazioni, compresa questa stessa opera, che è frutto dell’aver seguito le istruzioni che troverai nelle prossime pagine.

Quella che hai tra le mani è quindi uno dei tanti risultati ottenuti.

Ti do qualche informazione per farti capire l’entità del lavoro che stai leggendo. **Il contenuto di questo quaderno è stato scritto in meno di tre settimane**, nel mese di novembre 2024.

Tra scrittura, revisione, editing, illustrazioni, impaginazione digitale e cartacea sono state impiegate **circa 90 ore di lavoro da parte di persone diverse**. La mia fortuna è che posso contare su colleghi e collaboratori che sanno fare gioco di squadra.

Non è detto che il tuo progetto sia come il mio, ma il mio obiettivo è portarti a dare forma al tuo metodo e scrivere la tua guida pratica nel minor tempo possibile, perché ti farò risparmiare tutti gli errori che ho commesso io e - soprattutto - ti farò imboccare un percorso controintuitivo che alla fine ti porterà alla scrittura del tuo metodo.

È un impegno forte, non trovi?

Ogni tanto ci penso, alla fine questa è una guida pratica su come si scrivono le guide pratiche. Ci sono due film che potrebbero rappresentare la follia insita in quest’opera editoriale: Inception e Tenet. Se non li hai visti non importa, comunque sappi che dal canto tuo sarà tutto molto più semplice, fidati!

Dovrai solo seguire le istruzioni passo passo, vedrai che tu, come me, come altri colleghi autori, arriveremo a porre il punto finale del nostro progetto in breve tempo e con enorme soddisfazione.

TU HAI UN PROBLEMA DI METODO

Probabilmente questo blocco doveva stare dentro a qualche altro capitolo, forse nel precedente, forse nel successivo, ma quello che sto per dirti non avrebbe avuto la forza che deve avere se immerso in qualsiasi parte del quaderno. Ci dedico un piccolo spazio a parte perché **voglio esprimere con chiarezza il problema a cui andremo a porre rimedio.**

Tutti quelli che lavorano compiono delle azioni o seguono degli schemi di pensiero, che nel giro di poco tempo (qualcuno sostiene 21 giorni) a forza di ripetersi, diventano *abitudini*.

Le abitudini sono il nostro sostegno, ma possono rivelarsi anche un limite. Le abitudini che ci fanno più male sono quelle che ci portano a dare le cose per scontate.

Ma torniamo alle azioni o ai pensieri del lavoro di tutti i giorni. Si tratta quasi sempre di sequenze di attività. Quelli “studiatissimi” chiamano queste sequenze *processi*. Ma così facendo sbagliano.

Basta cercare l'etimologia della parola per capire che processo deriva da *pro* (avanti) + *cedere* (andare).

I processi sono sequenze di passi legati tra loro per andare avanti.

I processi contano, ma sono la funzione minima della cosa più

importante a cui ogni persona aspira nel lavoro. Nessuno dedica la maggior parte della propria vita lavorativa a far proprio il processo, come intenzione fine a se stessa.

Le persone spendono il tempo per il significato che danno al lavoro.

C'è un'altra parola che ho imparato essere molto importante e che ti fa vedere le cose da una prospettiva differente. Quando hai a che fare con la cultura delle persone ma anche con il loro stato di salute e con la loro emotività, i processi non contano più niente.

Ti regalo la parola che penso essere importante: viene dal greco **μέθοδος** letteralmente «ricerca, modo di investigazione» e che usiamo in italiano con la parola **Metodo**.

Un metodo non è una semplice procedura di azioni. Richiede che lo spirito critico governi i gesti.

I processi sono meccanici, il metodo ci rende umani.

Baricco sostiene “Nessun peggior errore che confondere trama e storia”.

I processi sono come la trama, il metodo è la storia. Pensaci bene, **alle persone non interessa la trama**, le persone vivono di storie.

Un metodo è composto di osservazione, di ricerca, di imprevisti, si sostiene sul passato per protendere al futuro. È flessibile, si adatta a chi lo usa, alla sua filosofia, al suo perché e al suo significato. Un processo è come una scala a pioli, un metodo è come una catena. In entrambi posso vedere la sequenza ma osservare solo quella per confondere i due significati sarebbe un grande errore.

Tuttavia, il problema che hai tu, come me e come tante altre persone, è che siamo convinti di avere un metodo solo perché eseguiamo delle azioni o svolgiamo compiti grazie alle nostre abitudini. “Abbiamo sempre fatto così” non è un metodo. “Lo faccio in questo modo” non è un metodo. “Si fa così” non è un metodo.

Metodo si verifica in due condizioni

1. spiegare come si ottiene qualcosa, ossia come si raggiunge un risultato;
2. indagando i passi che si compiono per essere in grado di

capire e di far proprio;
perché, quando sarà necessario, si prendano le decisioni coerenti con il significato, lo scopo e l'impatto delle proprie intenzioni.

Capisci quanta differenza c'è tra processi e metodo?

Mi sono dato una formula che mi aiuta molto nelle mie attività lavorative e anche personali. Mi aiuta a non sopravvalutare.

Spesso penso di avere un metodo, ma poi ripenso alla mia formula:

Un metodo esiste solo se è scritto.



Metodo è percorso, contiene l'origine e avanza nell'indagine

Se pensi di avere un metodo, l'unico modo per esserne sicuri è scriverlo. **L'esistenza del metodo è nella sua manifestazione.**

Si può iniziare con uno schema, un disegno o un elenco di azioni, l'importante è che ci sia il sostegno dell'indagine e possa farsi capire. La mia missione tra le righe è far emergere e manifestare il tuo metodo, perché dentro al tuo metodo c'è la testimonianza del saper fare: tuo e della tua organizzazione.

In questo quaderno la formula che ti propongo è di dare forma al tuo saper fare mosso dall'obiettivo di scriverlo in una guida pratica. Questo esercizio ti pone nella condizione di rivolgerti con saggezza ad un destinatario, di assumere il ruolo di guida, di passargli il testimone, con tecnica e filosofia.

COS'È UNA GUIDA PRATICA

Una guida pratica è ciò che fa esistere il tuo metodo e quindi testimonia il tuo saper fare.

Ciò che faremo assieme nelle pagine di questo quaderno è dare una struttura ordinata al tuo saper fare. Il saper fare è ciò che possiamo considerare i contenuti di una piccola pubblicazione.

E quindi **trasformeremo il tuo saper fare in far sapere.**

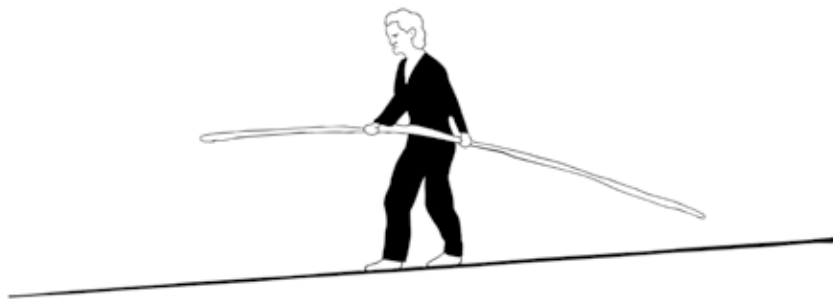
Daremo forma ad un documento che descrive la tua conoscenza e la tua pratica e le rende utili - perché disponibili e applicabili - a chi le riceve.

Non si tratta quindi di dare forma al sapere e alle informazioni.

Allo stesso tempo non ci si limita a elencare una sequenza di istruzioni.

Nel mezzo di questo cammino ci sono parole come “*significato*” e “*perché*”, ci sono anche tante emozioni, di chi scrive e di chi legge.

Servirà equilibrio, tanto!



Man On Wire - Philippe Petit

Non mi sento in grado di definire l'equilibrio. Ho letto molti libri interessanti su questo tema, alcuni scritti da Philippe Petit, il più grande funambolo della storia, famoso per aver attraversato senza protezione un cavo sospeso illegalmente tra i tetti delle torri gemelle. Penso che lui possa parlare di equilibrio, quindi se vuoi saperne di più ti consiglio di cercare qualche suo libro oppure di vedere i documentari che parlano delle sue imprese, ne vale la pena.

Quello che posso offrirti io è il mio punto di vista sui modi che conosco per il trasferimento della conoscenza.

Cosa intendo per guida pratica: uno strumento che permette al lettore di capire.

Ma la domanda più importante è **cosa vuol dire capire?**

Non ricordo dove, ma tempo fa lessi questa frase: *capire significa saper fare a modo tuo*.

Dal momento in cui l'ho sentita l'ho fatta mia e la uso per rispondere alla domanda "cosa vuol dire capire".

Da padre quando voglio che mia figlia capisca, determino i confini e le risorse, illustro le fasi e i passaggi, se necessario mostro la tecnica, poi faccio fare a lei, in questo modo a 11 anni ha realizzato in autonomia molte illustrazioni presenti in queste pagine, tra cui quella del funambolo che hai appena visto.

Da imprenditore quando voglio che un nuovo collaboratore capisca, fornisco le indicazioni e lascio fare a lui.

Capire è per prima cosa legato al fare. Poi è intriso del tuo modo.

Se lo copi e basta un modo, non lo fai tuo.

Attenzione però, l'ordine degli eventi nella frase è importante. Capire non significa che a modo tuo fai, cioè che anteponi il tuo ego alla buona pratica. Ecco quindi che per me una guida è uno strumento per *far capire*. Per fornire i confini e le risorse, ma anche le buone pratiche, le considerazioni utili e le riflessioni profonde, affinché il destinatario possa replicare un esercizio, farlo proprio, comprenderne i principi fondanti e, a quel punto, applicare il saper fare, a modo proprio.

Io e te faremo esattamente un esercizio, perché tu possa capire.

Ma **in questo progetto sei sia allievo sia maestro**: quando dovrai scrivere ricorda che la tua missione non è far svolgere una serie di compiti, ma far capire.

Se il tuo destinatario avrà stima e fiducia di te, non dovrai dubitare del fatto che userà il tuo metodo con il massimo rispetto e, anziché contestarlo, si confronterà con te per approfondire, per analizzare i dettagli, per presentare sfide ancora più grandi e nuove soluzioni.

Nel prossimo capitolo troverai descritta **una formula per creare guide pratiche**. È il capitolo operativo, quello in cui si mettono le mani in pasta. Si smette di leggere e si inizia a fare. Prima a modo mio, poi a modo tuo, così siamo sicuri che avrai capito.

Ciò che entrambi ci aspettiamo alla conclusione del prossimo capitolo è che tu abbia iniziata e conclusa la stesura della tua guida pratica, il modo per tramutare il tuo saper fare in metodo. Un grande obiettivo in un solo capitolo, decisamente ambizioso, non trovi?

Ma non finisce qui. Ci sarà un ulteriore passaggio dopo il prossimo capitolo, riguarda il *“come utilizzare il risultato”* ossia come mettere a frutto la tua guida pratica.

Ti darò dei consigli utili, almeno spero lo diventino anche per te, per farti ottenere il massimo ritorno dal tuo sforzo.

Direi che le premesse sono state esposte tutte, non resta che iniziare.

Affronta i prossimi capitoli con lo spirito e le risorse giuste:

servirà un po' di tempo, in solitudine, con carta, matita, gomma e se ritieni utile stampando un documento PDF che troverai nelle prossime pagine. Se invece non disponi ora di un modo per stampare non preoccuparti perché riuscirai a fare tutto lo stesso con un po' di ingegno.

Nelle prossime pagine troverai delle icone, sono un richiamo visivo ad una istruzione, un compito che va fatto prima di proseguire con la lettura. Leggere e basta non è sufficiente per capire, ricordi?

Ora sai che proprio nei passaggi evidenziati dalle icone avrai modo di fare tuo l'esercizio e di capire.



Compila il NOME DEL CANVAS.



Scrivi il titolo di un nuovo capitolo.



Scrivi il testo del capitolo.

SCRIVI LA TUA GUIDA PRATICA: APPROCCIO, FASI E STRUMENTI

È il momento di mettere le mani in pasta.

La scrittura della tua guida richiede **due set di strumenti** fondamentali:

- **un supporto dove scriverai**, può essere un file elettronico oppure il tuo taccuino cartaceo o ancora dei fogli per gli appunti, insomma quello con cui ti trovi meglio,
- e il **Vademecum delle guide pratiche**, che sarà la mappa del tuo percorso, da compilare un pezzetto alla volta e da tenere sempre con te, durante la scrittura della tua guida.

Se hai scelto in quale supporto scriverai la tua guida, non ti resta che utilizzare il canvas **Vademecum delle guide pratiche**.

Puoi stampare il documento PDF usando il link o il qrcode che trovi più avanti, oppure puoi compilarlo usando la versione che trovi stampata girando pagina.

FINE DELL'ESTRATTO GRATUITO

Acquista questo e altri quaderni della collana presso:

[Amazon](#)

[Libreria Universitaria](#)

[laFeltrinelli](#)

[IBS](#)

**PROMO BOX: SCOPRI LE NOSTRE
VANTAGGIOSE OFFERTE**